

Anche i miei lontani parenti greci attendono la vittoria ma senza muoversi, senza arrischiare nulla.

Diecimila uomini ben diretti potrebbero fare la rivoluzione; invece, se si toglie qualche episodio insignificante, provocato dalla pubblica forza, si lasciano insultare dai boss della Compagnia, i quali, protetti dalla polizia, vanno trionfanti e pettoruti tra gli stessi scioperanti senza timore d'essere accoppiati.

Intanto le autorità procedono ad una inchiesta. Ingenuità delle Unioni americane!

Queste inchieste le sappiamo, massimo quanto si tratta di peonage.

Se questi poveri disgraziati, percosi, bistrattati, non hanno il coraggio di ribellarsi e di agire, molto meno lo avranno di manifestare davanti una commissione d'inchiesta che sono tenuti in schiavitù.

Ma forse che non sono in istato di schiavitù dal momento che vengono arruolati?

Bisognano altre prove del povero operaio percosso davanti alla commissione d'inchiesta?

La Compagnia esibendo una miriade di ricevute si giustifica, ma dove la prova che quelle ricevute sono sincere? Accettando quelle ricevute la commissione d'inchiesta non manomette le leggi di questo paese le quali richiedono, perchè uno scritto abbia valore giuridico la conferma della persona o la dichiarazione di un funzionario dello Stato che le autentichi?

Se anche questa specie d'inchiesta, in vocata supinamente in tutte le minime occasioni e nei grandi disastri, giungesse alla scoperta della verità quali giurati pronuncerebbero mai un verdetto di colpeabilità, quali magistrati sottoscriverebbero una sentenza di condanna?

Sperare che si renda giustizia agli oppressi per mezzo delle inchieste è una follia; non aiutare con un'azione energica trentamila derelitti è un delitto di lesa umanità.

Operai delle officine, delle miniere, dei campi, non occorre aiutare gli scioperanti Mc Kees Rocks con l'obolo della carità, ma con l'esplosione del vostro sdegno: non vi è più tempo da perdere; all'arrembaggio!

D. NUCERA ABENAVOLI.
Sharnsburg, Pa., 28 Agosto '09.

Emma Goldman

In escursione nel Vermont

La compagna Emma Goldman accompagnata dal dottor Ben Reitman ha tenuto avventieri mercoledì 1 corr. la sua prima conferenza su l'Anarchismo e l'Unione al Miles Hall in Barre, e l'indomani sera giovedì all'Eagle Hall di Montpelier la seconda sul tema: Antimilitarismo. Altre conferenze sono organizzate, sempre sotto gli auspici del Free Speech Committee di New York a Burlington, a Rutland, ed in altri centri minori dello Stato dopo di che Emma Goldman affronterà col solito coraggio la lotta per la libertà di parola a Buffalo a Chicago, in altri importanti città degli Stati del Centro dove, dopo l'esecuzione di Mc Kinley, la libertà di parola è stata zimbello costante ed impunito agli arbitri ed al randello della poliziottaglia americana.

Se Emma Goldman non avrà mietuto, in questa stagione arida di crisi, aiuti finanziari adeguati al fine nobilissimo che si propone avrà raccolta manifesta e confortante la prova che qui i compagni sono giunti a forza di tenacia e di serietà perseverante a modificare profondamente l'ambiente squallido degli anni trascorsi, se intorno al suo nome ed al suo generoso apostolato non osano i gazzettieri salariati lo stolto pettegolezzo, la demigrazione professionale ed il vituperio maligno, se non osano i birri l'arbitrio impudente e sfacciato con cui otto anni fa interdicevano brutalmente queste aperte affermazioni del nostro ideale libertario.

Non è molto: ma è nella semplice constatazione la testimonianza che si cammina anche..... in Beozia, che anche nel Vermont il proletariato si eleva lentamente ad una più vasta concezione dell'avvenire e della libertà; ed è progresso che noi registriamo con intima orgogliosa soddisfazione, perchè abbiamo la coscienza di avervi nella misura delle nostre modeste forze contribuito.

Ad Emma Goldman al compagno D. R. Reitman che riprendono l'aspro pellegrinaggio confidenti nelle proprie forze e nella causa della verità il nostro fervido augurio ed il nostro saluto riconoscente.

La Cronaca Sovversiva.

La Spagna rivoluzionaria

(1874-1892)

IV.

Nella Spagna meridionale non esistono per così dire affatto contadini e non si hanno villaggi. Il paese appartiene per intero a pochi ricchissimi latifondisti ed è coltivato dai giornalieri che abitano nelle varie cittadine, il cui alcalde (sindaco) è molto spesso egli pure un lavoratore della terra. Costretti a recarsi di buon mattino, qualche volta a grande distanza, sul luogo del lavoro, questi lavoratori agricoli non si distinguono dai loro compagni dell'industria se non per la paga assai più meschina: da 50 a 60, e al massimo, 75 centesimi al giorno. Il che spiega come fin da quell'epoca si sia andato manifestando un così forte movimento sindacalista e anarchico fra i lavoratori della terra della regione andalusa, movimento il quale, all'epoca di cui parliamo — dal 1881 all'83 — si traduceva frequentemente in attentati rivoluzionari di carattere agrario: incendio dei raccolti degli sfruttatori più odiati, furto di legumi o bestiame, di cui non si riusciva mai a scoprire gli autori. Gli scioperi erano pure assai frequenti ed i proprietari risentendone gravi pregiudizi decisero di ricorrere ad un stratagemma per annientare l'organizzazione dei loro dipendenti.

In mancanza di un'arma legale contro il sindacato, apertamente e legalmente costituito, essi immaginarono la nota "società segreta" della "Mano nera", inventata di sana pianta da poliziotti e magistrati ed i cui statuti preconizzanti il furto, l'assassinio e l'incendio, sarebbero stati "trovati" nascosti sotto una pietra in un prato, dal capitano di gendarmeria N.º iforte di Xerez.

In seguito ad una rissa seguita da morte fra operai per questioni di famiglia, si procedette all'arresto di 100 persone. Degli articoli impressionanti furono mandati alla stampa di tutti i paesi sulla pretesa scoperta della "cospirazione". Mediante incredibili procedimenti di tortura si obbligarono i detenuti a fare le pretese confessioni. Gli accusati erano tutti aderenti alla Federazione regionale dei lavoratori, che l'accusa si sforzava di identificare con la pretesa associazione segreta. Sulla base delle "condogli imputati vennero condannati alla morte dai giurati, e garrotati. Fra questi Corbaco, presidente, e Juan Ruiz, segretario dell'Unione dei Lavoratori della terra. Quest'ultimo aveva pure preso parte, come delegato di Xerez, al congresso di Siviglia.

A questo processo altri ne seguirono, ed il governatore "liberale" dell'immenso territorio della provincia Xerez-Cadice faceva affiggere il seguente proclama: "Per tutti i danneggiamenti ed incendi di cui non si potranno rintracciare e provare diversamente le cause, saranno ritenuti colpevoli gli affiliati del Comitato Locale della cosiddetta Federazione dei Lavoratori". Ed ogni volta si ricorreva alla tortura per estorcere le volute dichiarazioni e ottenere in tal modo la condanna di numerosi contadini ai lavori forzati a vita nelle colonie africane.

Il colpo fu così bene immaginato e l'opinione pubblica travasi a tal punto dalle menzognere comunicazioni alla stampa, che gli stessi lavoratori rivoluzionari delle altre regioni finirono per credere alla esistenza della tanta vilipesa società segreta, e soltanto cinque anni fa in seguito ad una vigorosa campagna internazionale, si misero in luce meridiana le fosche terribili macchinazioni, i procedimenti bestiali della polizia e della magistratura, e si ottenne la liberazione degli innocenti condannati ancora superstiti.

Il terzo congresso della Federazione Regionale convenne a Valencia nell'ottobre 1883. Esso si occupò quasi esclusivamente della Mano nera che era divenuta una causa di divisione e di dissoluzione della potente Federazione. I più coraggiosi giustificarono i fatti attribuiti alla pretesa società segreta, alla cui esistenza essi credevano, mentre la maggioranza si lasciò trascinare dalla paura delle persecuzioni ad una dichiarazione in cui si rinnegavano e condannavano i fatti attribuiti alla Mano nera. Ne seguì il distacco dalla Federazione degli elementi più energici, i quali formarono più tardi una Federazione prettamente anarchica, la "Organización anarquista de la Región Española", composta per la maggior parte di gruppi liberi, circoli di studi sociali

ecc. Subentrava il periodo della propaganda teorica, della discussione dei principi, specialmente sulla eterna questione del "comunismo o del collettivismo". La scissione si pronunziò vieppiù decisamente, la vecchia federazione rimase collettivista, i nuovi gruppi, e con essi l'"Organización Anarquista", tesero sempre più al comunismo, alla tattica rivoluzionaria, rimanendo fuori del movimento sindacale.

Nell'anno 1885 veniva bandito a Reus (Catalogna) il primo "Certamen socialista", ossia un concorso letterario a premi dei migliori scritti su varie questioni attinenti all'anarchismo. Tutti i lavori ricevuti si ispiravano al principio collettivista. Nell'89 aveva luogo a Barcellona il secondo "Certamen", in cui venne premiata qualche scritto in senso comunista. Fra i lavori ricevuti in quella occasione v'era pure il noto inno anarchico spagnolo "Hijo del pueblo" opera dell'operaio tipografo Rafael Carratala.

Il 1º Settembre 1886, all'occasione di uno sciopero di muratori, una bomba scoppiò in una riunione d'impresari che stavano escogitando i mezzi di reprimere il movimento, e ne uccise una dozzina.

La vecchia Federazione Regionale andava spegnendosi. Essa si riuniva ancora a congresso nel 1887 a Madrid e nel 1888 decideva di sciogliersi.

Nel maggio dello stesso anno, al congresso anarchico di Barcellona, venivano gettate le basi di una federazione operaia, la "Federazione di resistenza al Capitale — Patto di Unione e Solidarietà" il cui quartiere generale era la Catalogna, ma che non riuscì mai a raggiungere l'importanza della Federazione Regionale e Alla stessa epoca sorgeva pure, per opera dei socialisti democratici, una "Unione generale dei lavoratori".

Da questo momento esistono in Spagna quattro organizzazioni operaie: da un lato il "Partito operaio" (socialista-democratico) e l'organizzazione economica ispirata ai suoi principi, l'"Unione generale dei lavoratori"; dall'altro lato la "Federazione anarchica" e la "Federazione di resistenza al Capitale".

Poche parole sul partito socialista democratico spagnolo. Da un articolo di Pablo Iglesias, pubblicato nel 1902 sui dati:

Nel 1878-1881 esisteva un gruppo socialista, costretto a rimaner clandestino, nel 1881 pubblicamente già quattro gruppi, nel 1885 cinque gruppi per tutta la Spagna: Nel 1886 si pubblicava il primo periodico settimanale socialista El Socialista redatto da Iglesias.

Nelle elezioni politiche i socialisti ottennero in tutta la Spagna: nel 1891, 5,000 voti; nel 1901, 25,400 voti 1). Secondo Iglesias, l'organizzazione di mestiere socialista-democratico "Union General" contava nel 1889, 3,350 aderenti e nel 1902: 32,700.

La "Federazione di resistenza al Capitale" veniva sostenuta efficacemente in tutta la sua azione dalla "Federazione Anarchica": entrambe propagavano l'idea dello sciopero generale ed organizzarono in tutta la Spagna scioperi rivoluzionari importanti.

Nel 1888 scoppiava al Rio Tinto uno sciopero al quale parteciparono da 12 a 13 mila operai e minatori; 57 operai vennero uccisi a tradimento e 200 circa feriti dall'esercito.

La vendetta operaia non si fece aspettare: un paio di mesi più tardi si cominciarono a segnalare degli incendi di officine, dei crolli di miniere, degli atti individuali i cui autori rimanevano ignoti.

Nel gennaio 1889, nel corso di un paio di settimane si verificarono otto piccole esplosioni di dinamite nel palazzo reale, una più importante nel palazzo arcivescovile ed una nella dimora del capo del partito conservatore.

Il 10 Maggio 1890 tutti gli operai di Barcellona disertarono il lavoro per dare alla dimostrazione un carattere rivoluzionario. I tram ed i treni vennero impediti di circolare e le case di qualche odiato capitalista vennero saccheggiate ed incendiate. La dimostrazione durò due giornate senza che le forze poliziesche o militari osassero intervenire.

In marzo 1891 ebbe luogo il congresso della "Federazione di resistenza" in cui si decise di proclamare il 1 maggio lo sciopero generale per tutta la Spagna per ottenere le otto ore. Il giorno fissato si segalarono dei tumulti in tutto il paese, specialmente in Catalogna, e nelle vie di Barcellona si scatenarono delle vere battaglie fra dimostranti e forza armata, nelle quali parecchi anarchici fu-

rono uccisi ed altri numerosi arrestati.

Lo stesso giorno il presidente del Consiglio dei ministri, Sagasta, riceveva una delegazione del partito socialista-democratico, capitanata da Iglesias, che si recava ad assicurarlo dei sentimenti pacifici e di rispetto della legalità del partito, il quale, dicevano, non aveva nulla di comune con gli anarchici di cui ripudiava l'agire.

Se si osserva la carta della penisola Iberica, le città di Barcellona e di Cadice (provincia di Xerez) vi appaiono come due punti opposti del paese. E sono i due focolari della vita rivoluzionaria spagnuola. Dalle lotte per l'indipendenza dei tempi di Napoleone a venire ad oggi essi si son mantenuti i centri principali di tutti i movimenti popolari. Ogni movimento sorto in Catalogna si ripercuote immediatamente in Andalusia e viceversa.

E così, come ripercussione degli avvenimenti svolti in Catalogna, anche i lavoratori dei campi dell'Andalusia principiarono a muoversi. Essi decisero di assediare la città di Xerez (60.000 abitanti) per poi estendere da quel punto il movimento su tutta la regione andalusia. Nella notte del 9 gennaio 1892 circa cinque mila anarchici dovevano radunarsi in piena campagna per dare l'assalto alla città. Causa una pioggia torrenziale gli intervenuti si ridussero però solo a cinque o sei cento che decisero nondimeno di mettersi in marcia, e penetrarono senza incontrar resistenza nella città. Si saccheggiò qualche negozio, si scambiò qualche fucilata, ma il grosso della popolazione rimase indifferente, cosicché i ribelli risolvettero di ritirarsi e così fecero. Nessuno di essi rimase prigioniero. La classe borghese era furibonda tanto più che, nella sua paura, non sapeva con chi prendersela. Essa decise di vendicarsi della classe operaia organizzata. I capi delle organizzazioni, gli oratori ed i collaboratori dei periodici operai vennero arrestati e condannati parte alla morte, parte ai lavori forzati, senza la minima prova di partecipazione alla sommossa. Le confessioni erano state ottenute anche questa volta per mezzo della tortura e quattro militanti: Lamela, Zarzuela, Busiqui e Lebrijano scotarono la loro attività per la causa sulla garotta. Altri vennero mandati in deportazione nei penitenziari di Ceuta e di Melilla, sulla costa monarchica.

SIGFRIDO NACHT.



Philadelphia, Pa. — Domenica 22 Agosto u. s. la carissima compagna Anita Delich ha tenuto qui una splendida conferenza sul tema: La Donna ed il Socialismo.

Ha rilevato dinanzi al pubblico l'importanza grave del problema, il posto eminente che la donna ha conquistato e tiene vigorosamente nel movimento proletario, dimostrando con larga copia di considerazioni e di fatti quanto vantaggio potrebbe venire alla comune emancipazione se dagli uomini, dai compagni soprattutto, venisse dato alla donna che mostra di saper assurgere con tutte le sue forze alle audacie spregiudicate della vita nuova, un po' di incoraggiamento e d'aiuto.

La conferenza che ha lasciato nel scelto uditorio l'impressione più simpatica, è stata interrotta da applausi ripetuti nei suoi punti culminanti e salutata alla splendida perorazione da un'ovazione calorosa che alla compagna Anita Delich deve avere eloquentemente espresso il desiderio intenso dei lavoratori di Philadelphia di riudirla e di riapplaudirla presto in una nuova conferenza altrettanto interessante così per l'argomento come per lo svolgimento magistrale.

IL CIRCOLO DI PROPAGANDA SOCIALISTA
DI W. PHILADELPHIA

Hardwick, Vt. — La festa a beneficio della Cronaca Sovversiva indetta da questo gruppo libertario XI Novembre per la sera di sabato scorso alla sala dei Veterani della Rivoluzione ha richiamato al fraterno convegno tutta la colonia operaia italiana di Hardwick lieta di testimoniare alla Cronaca ed al compagno

Galleani che con parecchi amici di Barre presenziava il geniale trattenimento la loro cordiale ed affettuosa solidarietà in quest'ora squallida di defezioni e di insidie.

La festa è riuscita splendidamente grazie al concorso unanime dei nostri lavoratori ed al contributo grazioso che la valente orchestra dei dilettanti locali, studiosi, intelligenti ed appassionati ha voluto assicurarle.

Il pic-nic dell'indomani è fallito completamente in causa del tempo pessimo, e nessuno se ne è meravigliato perchè il compagno Galleani ha, pare — confermato da mezza dozzina di precedenti — questa rara virtù di scatenare ad ogni sua visita l'ira dei cieli e di frustrare così ogni miglior proposito di venire in aiuto alla propaganda colle nostre feste campestri.

Abbiamo però deciso di trionfare delle avversità e di compiere a dispetto dell'ira divina la nostra manifestazione di solidarietà in pro della Cronaca, ed il pic-nic che non abbiamo potuto tener ieri, sarà celebrato, approfittando dell'assenza del compagno Galleani, domani domenica al solito bosco nei pressi della Columbia Granite Company e vi invitiamo cordialmente tutti i compagni, tutti i lavoratori di Hardwick.

Non siamo gli amici, i compagni del bel tempo, noialtri. Intorno la Cronaca Sovversiva insidiata e combattuta noi amiamo stringerci fedeli nell'ora della tempesta mostrando ai meschini che prepongono alla causa, alle sue esigenze ed alle sue urgenze i propri livori e le miserie compassionevoli di un falso amor proprio, che ad esser degni dell'avvenire e della libertà convien battere altro cammino, servire a propositi altrimenti nobili e ben diversamente libertari.

O. LANCISI.



The Terror in Russia. — Sotto gli auspici del Parliamentary Russian Committee è apparso ed è stato diffuso una migliaia di esemplari in Inghilterra durante la recente visita dello czar a Cowes questo terribile studio del Kropotkine sul Terrore in Russia.

Pietro Kropotkine, che gli anni gravi non fiaccano e del quale ogni giorno della vita nobilissima è una battaglia luminosa nel nome della civiltà e della libertà, ha eretto nelle settantacinque pagine di questo suo ultimo volume una formidabile requisitoria contro l'autocrazia moscovita.

Il lettore vi cercherebbe indarno la virulenza della forma e delle espressioni. Sono dati statistici, documenti d'insospettabile valore, di fonte ufficiale nella loro grande maggioranza, coordinati ad illustrare l'orrenda passione attraverso la quale ascende la giovane Russia verso l'avvenire.

Il regime penitenziario, i suicidii nelle carceri, le esecuzioni, gli esili sono gli elementi costitutivi della prima parte.

La seconda è destinata a documentare l'opera degli agenti provocatori, la natura, i caratteri e le gesta de l'Unione degli uomini Russi e la repressione feroce e spietata con cui indarno cerca Nicola II affogare nel sangue l'incorrucibile voce della civiltà e del destino.

È un'opera di pietà, di libertà e di coraggio, e basta da sola a spiegare l'iperbolica diffusione che ha avuto, se dal 12 al 29 Luglio u. s., in diciassette giorni, "Terrore in Russia" ha avuto cinque edizioni.

All'enorme successo hanno contribuito largamente anche gli editori che compresi dallo straordinario valore morale dell'opera hanno cercato che l'elegante volume di oltre settanta pagine potesse andare per le mani di tutti fissandone il prezzo a cinque soldi.

Ad multos annos, vecchio amico Kropotkine. Ad multos annos! Il tuo cuore è saldo, la tua parola è illuminata, buona e coraggiosa.

E noi ne abbiamo tanto bisogno.

L'Avvenire. — Giornale settimanale istruttivo per gli immigrati. Il Num. 4, Anno I, 21 Agosto contiene:

Il buon concime, M. Stanga; L'educazione estetica nei fanciulli, Prof. Guido Bisticcio; VendicIAMOCI, Anita Delich; Una vigliaccheria, A. De Martino; È la religione bottegaia? Pica; La giustizia